

L'INTERVENTO

GIORGIO MACELLARI

CHI SALVARE? UN DILEMMA CHE CI TOCCA

La sciagura Covid-19 ha messo l'opinione pubblica di fronte a un problema di alta tensione etica cui alcuni operatori sanitari – quanti lavorano nelle aree di triage e di cura intensiva – sono esposti. È l'angosciante dilemma che costringe in urgenza a scelte cruciali, sintetizzabile nella domanda: “Con un solo ventilatore disponibile, chi devo salvare fra due persone di 65 e di 85 anni?”. ► Continua a pagina 45

L'INTERVENTO

CHI SALVARE? UN DILEMMA CHE CI TOCCA

SEGUE DALLA PRIMA

GIORGIO MACELLARI*

Un recentissimo articolo del New England Journal of Medicine a firma di Lisa Rosenbaum suggerisce qualche risposta. Il principio di base è valutare i parametri vitali, ne-

cessari per capire chi ha le maggiori possibilità di farcela. Ma di certo l'età conserva un peso rilevante. Dai resoconti, emerge che nessun operatore sanitario ama approfondire il delicatissimo argomento. Anche per questo la Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva ha stilato linee guida per aiutare chi si confronta con quel dilemma, specificando - nel merito - che il criterio età va inserito nel contesto di gravità della malattia, patologie associate, numero di organi malfunzionanti e reversibilità della compromissione. Tuttavia la pratica medica non sempre si lascia imbrigliare nelle reti di una linea guida. Restano sempre aperti possibili scenari. Ad esempio: è giusto togliere un ventilatore a un soggetto che sta mostrando segni di irreversibilità per darlo a un altro che si sta scompensando? Fra una cinquantenne senza comorbidità e una giovane madre con un carcinoma mammario dalla prognosi in-

certa, chi è più giusto intubare? Per aggiungere chiarezza, altri studiosi propongono, in simili condizioni di ristrettezza emergenziale delle risorse, il rispetto di tre criteri: separare il gruppo di triage, esperto nel selezionare i pazienti, dal gruppo che poi se ne prenderà cura; sottoporre regolarmente il processo di selezione a esperti che confermino l'equità delle decisioni prese; rivedere periodicamente l'intero processo alla luce delle nuove conoscenze via via disponibili sul virus e l'epidemia. Pur contando su un simile supporto procedurale, è innegabile il carico di stress che grava su chi si assume la responsabilità di simili scelte e non può sottrarsi. Chi sta oggi in prima linea a curare i soggetti colpiti dalla virus lavora in condizioni estreme. Eppure lo fa con un coraggio e una determinazione esemplari,

senza vittimismo o richiami all'eroismo: dopotutto, è quanto con orgoglio rivendica chi esercita una professione sanitaria ed è ciò che i cittadini si aspettano da loro nella catastrofe. Ma se loro si comportano come si deve - e senza lamento - allora ai cittadini che se ne stanno protetti nelle proprie case è richiesto come minimo un supporto totale a quel coraggio. A fronte delle immani - e per molti inimmaginabili - difficoltà in cui quei professionisti operano, ciò

Giusti comportamenti per evitare ai medici il tragico dilemma

che si chiede ai cittadini perché il peggio passi è davvero un'inezia. Rispondere a quel dovere serve non solo a salvare vite, ma anche a far sì che chi sta in trincea non debba mai fronteggiare quel tragico dilemma etico.

*Senologo
Membro del Comitato Etico Fondazione U. Veronesi